

AI CATECHISTI E INSEGNANTI

“Molte vocazioni sono sbocciate nel corso di una catechesi ben fatta”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXIV GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1987)

La Chiesa si attende molto anche da tutti coloro che hanno responsabilità nel campo dell'educazione giovanile.

Faccio appello particolarmente ai *catechisti*, uomini e donne che svolgono la loro importante attività nelle comunità cristiane, vorrei ricordare in proposito quanto ho scritto nella Esortazione Apostolica sulla catechesi: «Per quel che riguarda le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, è certo che molte di esse sono sbocciate nel corso di una catechesi ben fatta durante l'infanzia e l'adolescenza».

Grande è anche il contributo che può essere dato alle vocazioni dagli *insegnanti* e da tutti i laici cattolici impegnati nella scuola, soprattutto in quella *cattolica* che in ogni parte del mondo raccoglie schiere innumerevoli di giovani.

La scuola cattolica deve costituire una comunità educativa capace di proporre non solo un progetto di vita umano e cristiano, ma anche i valori della vita consacrata.

* * *

“Educare significa aiutare a scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nell'umana società”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXVI GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1989)

Quest'anno voglio dedicare la riflessione alle vocazioni che possono e devono fiorire nel clima educativo della scuola, in particolare di quella cattolica. Questa, infatti, ha il mandato, da parte della Chiesa, di contribuire alla formazione integrale dell'uomo e del cristiano e, per ciò stesso, è chiamata a favorire i germi di vocazione che lo Spirito depone nell'animo dei giovani; e per sua natura deve, altresì, contribuire a preparare persone capaci di annunziare il Vangelo in termini accessibili alla cultura di oggi, caratterizzata da una preoccupante estraneità o disattenzione ai valori evangelici.

Nel rivolgermi alle istituzioni educative di ispirazione cattolica, desidero confermare l'alta considerazione che ho per le loro responsabilità formative nei confronti dell'intera comunità ecclesiale e la stima e la fiducia che nutro per esse. Ma le mie riflessioni si estendono anche all'ampia schiera di educatori cristiani che lavorano in istituzioni educative non cattoliche, dove portano, oltre alle doti di competenza e di professionalità, la loro personale testimonianza di fede.

La scuola cattolica ha un compito da svolgere anche ai nostri giorni, come è stato ribadito dal Concilio Vaticano II (cfr. *Gravissimum Educationis*, 8) e da successivi documenti del Magistero. La molteplicità e la contraddittorietà dei messaggi culturali e dei modelli di vita, che permeano l'ambiente in cui vive oggi la gioventù, rischiano di allontanarla dai valori della fede, anche quando cresce in famiglie cristiane. La scuola cattolica, che non si limita a dare una formazione puramente dottrinale, ma si propone quale ambiente educativo in cui è possibile vivere esperienze comunitarie di fede, di preghiera e di servizio, può avere un ruolo importante e decisivo nell'assicurare ai giovani un orientamento di vita ispirato alla sapienza del Vangelo. La testimonianza convergente di una comunità educativa e il clima di fede, che in essa si respira, costituiscono il peculiare servizio che la scuola cattolica deve rendere alla formazione cristiana della gioventù, La sua azione attingerà particolare efficacia, quando sarà coordinata a quella della famiglia, stabilendo con questa un diretto collegamento.

Ma l'educazione impartita nella scuola cattolica, dovendo formare al senso cristiano della vita, non potrà eludere il problema della scelta vocazionale. Che cosa significa preparare alla vita se non aiutare a prender coscienza del progetto divino, che ciascuno porta come iscritto dentro di sé? Educare significa aiutare a scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nell'umana società. Una scuola che educa deve parlare di vocazione non solo in forma generica, ma indicando le diverse modalità nelle quali si concretizza la fondamentale chiamata al dono di sé, compresa quella di una totale dedizione alla causa del Regno di Dio. Tutti gli educatori della scuola cattolica, religiosi e laici, con saggia gradualità pedagogica e con discernimento di fede, sappiano far risuonare, in forma anche individuale, l'appello di Cristo e della sua Chiesa. Questo farsi eco della chiamata divina tanto più sarà positivo, quanto più sarà avvalorato dalla testimonianza della loro stessa vita e sostenuto dalla preghiera.

Aiutare a prender coscienza della propria vocazione è necessario, ma non è sufficiente. Non basta sapere per avere la forza di agire. Oggi i giovani trovano spesso intorno a sé non solo false immagini di vita, ma allettamenti e condizionamenti che possono ostacolare una scelta libera e generosa. La scuola cattolica darà un contributo prezioso alla scelta vocazionale, fornendo motivazioni, favorendo esperienze e creando un ambiente di fede, di generosità e di servizio, che può liberare i giovani da quei condizionamenti che fanno apparire «insipiente» o impossibile la risposta alla chiamata di Cristo.

Mediante questa sua azione, la scuola si mette al servizio della vera crescita dei giovani e risponde alle loro legittime attese per un orientamento di vita cristianamente ispirato. Nello stesso tempo, essa adempie le proprie responsabilità nei confronti della comunità ecclesiale. Bisogna, infatti, sottolineare con chiarezza la natura ecclesiale della scuola cattolica: è la Chiesa che le riconosce la capacità di educare cristianamente la gioventù. È la Chiesa che, per mezzo di essa, si fa madre di vita e maestra di fede per tante generazioni di giovani. Per questo la scuola cattolica, nel rispetto delle libere scelte dei giovani e dell'autonomia delle discipline scolastiche, nella globalità del suo progetto educativo, deve tener sempre presenti le necessità e attese della comunità ecclesiale, tra le quali, in primo luogo, ci sono le vocazioni sacerdotali e religiose.

* * *

“In ogni progetto educativo la vita spirituale abbia sempre il primo posto”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1989)

Invito, pertanto, gli educatori cristiani - genitori, insegnanti, catechisti, animatori di gruppi ecclesiali, guide di associazioni e movimenti - a porre ogni cura perché i ragazzi e i giovani vengano costantemente e premurosamente aiutati *a sviluppare il seme della vita divina che hanno in dono col battesimo*. In ogni progetto educativo la vita spirituale abbia sempre il primo posto; siano indicati e spiegati i mezzi che ne favoriscono il pieno sviluppo.

* * *

“La catechesi sta alla base di qualsiasi autentico e libero dialogo vocazionale con il Padre”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI
(1990)

Quest'anno desidero attirare la vostra attenzione su quel momento fondamentale dell'esperienza religiosa di ciascun cristiano che è la catechesi: essa infatti sta alla base di qualsiasi autentico e libero dialogo vocazionale con il Padre celeste. Nella catechesi la Chiesa guida i fedeli, mediante un itinerario di fede e di conversione, verso l'ascolto responsabile della parola di Dio e la generosa disponibilità ad accoglierne le intrinseche esigenze. In tal modo essa intende favorire il personale incontro con Dio, formando attenti discepoli del Signore, partecipi della sua missione universale. La catechesi si rivela così la via specifica per scoprire non soltanto il generale disegno salvifico di Dio e il significato ultimo dell'esistenza e della storia, ma anche il particolare progetto che egli ha su ciascuno nella prospettiva dell'avvento del regno nel mondo.

«La catechesi, infatti, tende a sviluppare la comprensione del mistero del Cristo alla luce della Parola, perché l'uomo tutto intero ne sia impregnato. Trasformato dall'azione della grazia in nuova creatura, il cristiano si pone così alla sequela del Cristo e, nella Chiesa, impara sempre meglio a pensare come lui, a giudicare come lui, ad agire in conformità dei suoi comandamenti, e a sperare secondo il suo invito» (*Catechesi Tradendae*, 20).

Il cammino della catechesi raggiunge un suo momento particolarmente qualificante quando si fa scuola di preghiera, cioè di formazione al colloquio appassionato con Dio, Creatore e Padre; con Cristo, Maestro e Salvatore; con lo Spirito Santo vivificatore. Grazie a un tale colloquio, ciò che si ascolta e si impara non resta nella mente, ma conquista il cuore e tende a tradursi nella vita. La catechesi, infatti, non può accontentarsi di annunciare le verità della fede, ma deve mirare a suscitare la risposta dell'uomo, affinché ciascuno assuma il proprio ruolo nel piano della salvezza e si renda disponibile ad offrire la propria vita per la missione della Chiesa, anche nel sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata, seguendo il Cristo più da vicino.

È necessario che i credenti, specialmente i giovani, siano guidati a comprendere che la vita cristiana è anzitutto risposta alla chiamata di Dio e a riconoscere, in tale prospettiva, il peculiare carattere delle vocazioni presbiterali, diaconali, religiose, missionarie, consacrate nella vita secolare, e la loro importanza per il regno di Dio.

In tale contesto i catechisti devono sentirsi responsabili di fronte alla Chiesa e ai destinatari del messaggio. Il loro insegnamento, che mira a condurre l'uomo moderno a scoprire Dio Amore come Creatore, Redentore e Santificatore, guiderà i fanciulli e i giovani a considerare il dovere che ogni cristiano ha di aiutare la Chiesa a compiere la sua missione, la quale può realizzarsi solo grazie all'apporto dei vari ministeri e carismi, di cui lo Spirito Santo l'ha dotata; cercherà di far scoprire che il sacerdozio ministeriale è grande dono gratuito, da Dio offerto alla sua Chiesa, in una comunione più radicale con il sacerdozio di Cristo (cfr. *Lumen Gentium*, 10); metterà nella giusta luce il valore della verginità e del celibato ecclesiastico, come vie evangeliche che portano alla totale consacrazione a Dio e alla Chiesa e moltiplicano la fecondità dell'amore spirituale cristiano (cfr. *Perfectae Caritatis*, 12).

I responsabili della catechesi rispettino sempre l'integrità dell'annuncio del Vangelo, che comprende anche la chiamata a seguire il Cristo più da vicino. Si facciano intelligenti esecutori dell'appello che il mio predecessore Paolo VI rivolse nel suo ultimo Messaggio per questa Giornata (1978): «Fate conoscere queste realtà, insegnate queste verità, rendetele comprensibili, stimolanti, attraenti, come sapeva fare Gesù, Maestro e Pastore. Che nessuno per colpa nostra ignori ciò che deve sapere per orientare, in senso diverso e migliore, la propria vita».

Desidero che la mia parola raggiunga tutti coloro che lo Spirito Santo chiama a collaborare con lui: i genitori cristiani, i sacerdoti, i religiosi e i numerosi laici impegnati nell'azione educativa. Desidero, in modo particolare, che questa esortazione arrivi al cuore e alla mente dei tanti catechisti, che nelle diverse Chiese particolari collaborano generosamente con i Pastori nella grande opera di evangelizzazione delle nuove generazioni.

Cari catechisti, importante e delicata è la vostra missione! Dal vostro servizio dipende la crescita e la maturazione cristiana dei fanciulli e dei giovani a voi affidati. Nella Chiesa c'è bisogno di catechesi per la conoscenza della Parola di Dio, dei sacramenti, della liturgia, e dei doveri propri della vita cristiana. Ma, specialmente in alcuni momenti dell'età evolutiva, c'è bisogno di catechesi per l'orientamento nella scelta dello stato di vita. Solo alla luce della fede e della preghiera è possibile cogliere il senso e la forza delle chiamate divine.

Il vostro ministero di catechisti sia compiuto nella fede, alimentato dalla preghiera e sorretto da una coerente vita cristiana. Siate esperti nel parlare ai giovani d'oggi, pedagoghi validi e credibili nel presentare l'ideale evangelico come universale vocazione e nell'illustrare il senso e il valore delle varie vocazioni consacrate.

* * *

“La sua aspirazione più grande sarà quella di far scoprire al giovane il cuore di Dio”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1994)

È compito degli educatori, nell'adempimento dei rispettivi ruoli, accompagnare la maturazione delle diverse vocazioni, avendo particolare riguardo per quelle al sacerdozio e alla vita consacrata. Anche se la loro azione non produce direttamente la risposta, può però facilitarla, talora persino renderla possibile. Il frutto è sempre una realtà nuova, originale, fundamentalmente gratuita: un frutto esposto, nel suo concretizzarsi, a tutte le incertezze di ogni coltivazione. A questo riguardo, occorre allontanare la tentazione di una frettolosa impazienza e di un'ansiosa preoccupazione circa la sorte e i ritmi di crescita del seme.

L'educatore è chiamato di volta in volta ad essere solerte nel seminare abbondantemente e saggiamente e poi nel compiere il proprio dovere senza forzare i ritmi dello sviluppo. La sua aspirazione più grande sarà quella di creare itinerari educativi capaci di far scoprire al giovane il cuore di Dio così che adempiendone la volontà possa giungere ad intravedere l'immensa gioia del dono che è la vita e della vita che si fa dono.

* * *

“Il compito di illustrare il valore e l'importanza delle vocazioni”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1995)

Importante è, altresì, l'opera dei catechisti, i quali hanno spesso un contatto prolungato e diretto con i bambini, gli adolescenti ed i giovani, soprattutto nel corso della preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Anche ad essi è affidato il compito di illustrare il valore e l'importanza delle vocazioni speciali nella Chiesa, contribuendo così a far sì che i credenti vivano pienamente la chiamata che Dio loro rivolge per il bene di tutti.

* * *

“L'ascolto della Parola è via privilegiata per il fiorire delle vocazioni”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXIV GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI
(1996)

La catechesi, opportunamente impartita, mentre fa maturare la fede e la rende cosciente ed operosa, induce a leggere i segni della chiamata divina nell'esperienza quotidiana. Di grande utilità risulta, inoltre, la *lectio divina*, occasione privilegiata di incontro con Dio nell'ascolto della sua Parola. Praticata in molte comunità religiose, essa può essere opportunamente proposta a tutti coloro che desiderano sintonizzare la propria vita col progetto di Dio. L'ascolto della Rivelazione divina, la meditazione silenziosa, la preghiera di contemplazione e la sua traduzione in esperienza di vita costituiscono il terreno nel quale fiorisce e si sviluppa un'autentica cultura vocazionale.

...

Esorto, inoltre, le parrocchie, i catechisti, le associazioni, i movimenti e i laici impegnati nell'apostolato a coltivare una vera familiarità con la Bibbia, tenendo presente che l'ascolto della Parola è via privilegiata per il fiorire delle vocazioni. Nella catechesi parrocchiale si dia un congruo spazio alla dimensione vocazionale, anche mediante la costituzione di gruppi vocazionali, come pure si promuovano, nel corso dell'anno liturgico, iniziative di preghiera e di catechesi bibliche orientate a tale scopo, valorizzando appieno i campi scuola ed i corsi di Esercizi spirituali. Occorre nutrire la fede di ogni cristiano con la conoscenza amorosa della parola di Dio, in atteggiamento di generosa apertura all'azione permanente dello Spirito.

* * *

“Sentitevi operatori dello Spirito nel vostro servizio importante e faticoso”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXV GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1997)

E voi, insegnanti, catechisti, animatori pastorali e quanti altri rivestite ruoli educativi, sentitevi operatori dello Spirito nel vostro servizio importante e faticoso. Aiutate la gioventù a liberare i cuori e le menti da quanto ne ostacola il cammino; spronatevi a dare il meglio di sé in una tensione costante di crescita umana e cristiana; formatene con la luce e la forza della parola evangelica i sentimenti più profondi, così che possano, se chiamati, realizzare la loro vocazione per il bene della Chiesa e del mondo.

* * *

“Vostro compito è guidare le nuove generazioni verso la scoperta del progetto di Dio su di loro”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXVIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI
(2000)

All'azione della famiglia faccia da supporto quella dei catechisti e degli insegnanti cristiani, chiamati in modo particolare a promuovere il senso della vocazione nei giovani. Loro compito è guidare le nuove generazioni verso la scoperta del progetto di Dio su di loro, coltivando in esse la disponibilità a fare della propria vita, quando Dio chiama, un dono per la missione. Questo avverrà attraverso scelte progressive che preparano al "sì" pieno, in forza del quale l'intera esistenza è posta a servizio del Vangelo. Cari catechisti ed insegnanti, per ottenere questo, aiutate i ragazzi a voi affidati a guardare in alto, ad uscire dalla tentazione costante del compromesso. Educateli alla fiducia in quel Dio che è Padre e mostra la straordinaria grandezza del suo amore affidando a ciascuno un compito personale al servizio della grande missione di "rinnovare la faccia della terra".